LA FORMULA TRINITARIA

Questa formula trinitaria si riduce più precisamente alla seguente: capitale-interesse, terra-rendita fondiaria, lavoro-salario, nella quale il profitto, la forma del plusvalore che caratterizza specificamente il modo di produzione capitalistico, è felicemente eliminato. Le pretese fonti della ricchezza annualmente disponibile appartengono a sfere completamente diverse e non vi è fra di esse la più piccola analogia, come non vi è analogia fra gli onorari di un notaio, le carote rosse, la musica. Capitale, terra, lavoro! Ma il capitale non è una cosa, bensì un determinato rapporto di produzione sociale, appartenente a una determinata formazione storica della società. Il capitale è costituito dai mezzi di produzione monopolizzati da una parte determinata della società, dai prodotti e dalle condizioni di attività della forza-lavoro, resi autonomi nei confronti della forza-lavoro vivente, che vengono mediante questa contrapposizione personificati nel capitale. [...] Viene poi la terra, la natura inorganica come tale, *rudis indigestaque moles* in tutta la sua selvaggia primitività. [...] E infine, come terzo in questa alleanza, un semplice fantasma, 'il' lavoro, che non è altro che un'astrazione, l'attività produttiva dell'uomo in generale, per mezzo della quale egli rende possibile il ricambio organico con la natura. [...] L'economia volgare non fa altro, in realtà, che interpretare, sistemare e difendere le idee di coloro che, impigliati nei rapporti di produzione borghesi, sono gli agenti di questa produzione. Non ci dobbiamo quindi meravigliare che l'economia volgare si senta particolarmente a suo agio proprio in questa forma fenomenica estraniata dai rapporti economici, in cui questi prima facie sono assurdi e del tutto contraddittori - e ogni scienza sarebbe superflua, se l'essenza delle cose e la loro forma fenomenica direttamente coincidessero - e che questi rapporti le appaiano tanto più evidenti di per sé quanto più le rimane nascosto il loro nesso interno.

K. MARX, *IL CAPITALE*, LIBRO III, SEZIONE VII, «I REDDITI E LE LORO FONTI», CAPITOLO 48